



Inaugurazione del sentiero delle fortificazioni della Prima Guerra Mondiale

Cernobbio, Domenica 20 Novembre 2011



LA CERIMONIA

Una splendida giornata di sole ha fatto da sfondo alla cerimonia di inaugurazione del “Sentiero delle fortificazioni della Prima Guerra Mondiale sul Monte Bisbino”.

Più di mille persone sono salite in vetta per ascoltare i discorsi ufficiali pronunciati dalle autorità civili presenti: il vicepresidente della Provincia di Como e i sindaci di Cernobbio, Maslianico e Moltrasio con fascia di rappresentanza e gonfalone al seguito.

I tempi della cerimonia sono stati scanditi dal Capo Gruppo dell'Associazione Nazionale Alpini di Como che ha illustrato i lavori effettuati dai volontari dei Gruppi Alpini di Rovenna, Cernobbio e di Moltrasio, coadiuvati da altri esponenti dei Gruppi della Provincia di Como.

Egli ha inoltre ricordato che le trincee e camminamenti del Bisbino si sviluppano su un percorso di oltre due chilometri e i lavori portati a termine dagli Alpini riguardano l'area intorno alla vetta e una parte della galleria di deposito di materiale bellico: <<...con questo recupero intendiamo contribuire a diffondere i valori della pace e mantenere viva la memoria del sacrificio di tanti Alpini sui fronti delle due guerre mondiali e ricordare i militari, i civili, i ragazzi e soprattutto le donne che hanno lavorato su questo monte per portare a termine la costruzione della strada e delle fortificazioni poste a difesa della frontiera nel timore di un'invasione austriaca dal territorio elvetico.>>

La cerimonia è proseguita con la lettura di brani d'epoca intervallati da canti del coro Nigritella di Monte Olimpino, pezzi del repertorio alpino. Ha fatto seguito la visita alle trincee e la Santa Messa celebrata da don Bruno Biotto.

Il rinfresco-spuntino, rustico, a base di pane e salame, con l'immane vin brulé: non potevano mancare in una domenica di fine novembre, trascorsa ai 1250 metri del Monte Bisbino.

L'accensione di scenografici fumogeni tricolori ha chiuso la manifestazione congiungendo idealmente vetta e cielo dove transitavano nuvole rade, chiare, come fossero le anime degli Alpini volate lassù le quali, puntuali e riconoscenti verso chi le ha volute commemorare, volavano alte e lievi sopra il Bisbino, schierate in formazione di parata per ricordare il motto “Alpino è per sempre”.





IL DISCORSO DEL SINDACO DI CERNOBBIO

Cari concittadini, autorità civili e religiose, nel 2008, a Cernobbio, abbiamo celebrato il 90° anniversario della fine della Prima Guerra Mondiale allestendo la mostra "*Le tracce della Grande Guerra a Cernobbio*" avvalendoci anche della tesi di laurea dell'architetto, Giuseppe Tattarletti.

In quella occasione fu dato ampio spazio alle opere militari del Monte Bisbino e nel mio intervento di inaugurazione della mostra auspici il recupero delle trincee della Linea Cadorna presenti sul nostro territorio che, per fortuna, non fu mai necessario utilizzare.

Grazie al Gruppo Nazionale Alpini, il mio auspicio di tre anni fa è divenuto realtà e in questo luogo di grande interesse turistico e paesaggistico per il territorio comasco, oggi disponiamo di una nuova attrattiva: "*il sentiero delle fortificazioni della Prima Guerra Mondiale*".

I ringraziamenti da fare sono molti e il primo pensiero della collettività cernobbiense va all'Associazione Nazionale Alpini che da anni promuove e coordina iniziative come quella del restauro delle trincee e dei riferimenti che possano ricordare, sotto il profilo educativo, le memorie e i monumenti legati al periodo bellico.

Le prove di generosità degli Alpini, associati in Gruppi Locali, è nota a tutti, da anni.

Il contributo degli Alpini non si esaurisce nel restauro delle opere militari: sin dalla nascita del Corpo Militare degli Alpini (15 ottobre 1872), il loro prezioso apporto in ambito civile si è sempre manifestato in occasione delle numerose calamità naturali che hanno colpito le popolazioni italiane, mobilitandosi anche in favore di Paesi esteri vittime di eventi straordinari.

Gli Alpini riescono a suscitare entusiasmi per la loro generosità nei confronti della collettività; un modo di intendere la propria esistenza divenuto assai raro, un tempo patrimonio di tutta la popolazione.

La voglia di costruire, di essere socialmente utili, l'hanno dimostrata in più occasioni anche sul territorio comunale e tutti ricordiamo gli interventi ai monumenti ai Caduti di Rovenna e di Piazza Santo Stefano.

Oggi aggiungiamo un altro servizio utile alla Comunità cernobbiense e non cernobbiense con il restauro di una parte delle trincee della Linea Cadorna che sono il simbolo di un periodo, di un modo di pensare figlio del suo tempo.

A questo recupero ha partecipato un grande numero di volontari, almeno settanta (70) che donato il loro tempo gratis, come solitamente fanno gli alpini.

Ringraziamo l'Associazione Nazionale Alpini di Como, nella persona del Presidente Enrico Gaffuri, che ha svolto il ruolo di riferimento per tutti i Gruppi di Alpini della Provincia di Como, ma soprattutto il nostro sincero grazie è dovuto ai rappresentanti del Gruppo Alpini di Moltrasio e ai nostri Gruppi Alpini di Rovenna e di Cernobbio che hanno fatto da capofila.

Siamo inoltre grati alla Fondazione Comunità Comasca che ha finanziato in parte il progetto. Un progetto che unisce memoria storica, valenza culturale, turistica e riqualificazione ambientale e un grazie va anche a chi ha generosamente offerto materiale utile per il compimento dei lavori: imprenditori e contributi spontanei.

Infine, in chiusura del mio intervento, desidero sottolineare in particolare che quanto realizzato sul Monte Bisbino serve d'esempio a tutti noi per ciò che gli Alpini hanno dato, stanno dando e continueranno a dare alla società italiana; un modo di atteggiarsi che ha come base il senso di appartenenza a una Comunità e favorisce la coesione collettiva con semplicità, genuinità d'animo ottenendo risultati di grande valore sociale.

Viva gli Alpini, viva l'Italia.

LE TRACCE DELLA LINEA CADORNA NEL TERRITORIO DI CERNOBBIO

La linea di difesa alla frontiera nord, costruita nel corso della Prima Guerra Mondiale, si estende, nel suo percorso, dalle valli ossolane ai passi orobici, attraversando anche il territorio montuoso posto a nord ovest della città di Como, territorio oggi compreso nell'area denominata Parco della Spina Verde.

Nella documentazione storica-militare questa struttura difensiva viene, spesso, identificata con il nome dell'organismo creato dal Comando Supremo dell'Esercito il 17 gennaio 1917, ossia il Comando Occupazione Avanzata Frontiera Nord (O.A.F.N.), con il compito di completare gli studi sulla frontiera nord, di portare a compimento le opere difensive già in

fase di realizzazione e di predisporre altre per una adeguata difensiva, di coordinare le unità già in loco e di organizzare una prima forma di resistenza. Il Comando O.A.F.N. si insedia a Varese in Villa Pfitzmajer via Parravicini n. 6, requisita dall'Autorità Militare nel 1915 a Guglielmo Pfitzmajer di nazionalità tedesca, *come bene di suddito nemico*.

La tradizione popolare, nel tempo, ha associato le costruzioni militari, realizzate dal 1915 al 1918, al nome del Generale che ha sostenuto l'importanza di tali opere e ne ha seguito personalmente la realizzazione: il generale Luigi Cadorna. Si è così iniziato a parlare di fortificazioni del Cadorna e poi di linea Cadorna. Leggendo l'articolo *"Le formazioni militari clandestine che operarono nella nostra Provincia"*, a firma del tenente colonnello degli Alpini Girolamo Laneve Albrizzio, pubblicato in *"La Prealpina"* di Varese il 26 febbraio 1975, si ha la conferma dell'ufficializzazione di tale denominazione.

E' lo stesso generale Luigi Cadorna nel suo libro *"Altre pagine sulla Grande Guerra"* a motivare la decisione di predisporre opere difensive lungo il confine svizzero e di programmare un'efficace movimentazione di truppe per fronteggiare il grave pericolo rappresentato da una possibile azione offensiva della Germania contro l'Italia attraverso la neutrale Confederazione Svizzera.

Tratto dal libro:

"La difesa di un confine – le fortificazioni campali della linea Cadorna nel Parco Spina Verde di Como"

di Francesca Boldrini

